

## ALTRO CHE CORTEI PER LA PACE A GAZA

# Pro-Pal e attivisti di sinistra dichiarano guerra alla Polizia

Alle prossime manifestazioni, i palestinesi pronti a schierare il servizio di sicurezza per opporsi «agli attacchi militari delle Forze dell'ordine». I sindacati: vanno fermati

**ALESSANDRO ASPESI**

■ Non solo hanno devastato Milano, ma adesso dichiarano guerra alla Questura annunciando un servizio d'ordine pro-Pal per difendersi dalla polizia. Frasi shock da parte di Riccardo Germani, uno degli organizzatori del corteo per la Palestina di sabato

scorso a Milano. «Alle prossime manifestazioni scenderemo con un servizio d'ordine per proteggerci dagli attacchi militari della Questura, che ha voluto scientemente alzare lo scontro» (...)

**segue a pagina 35**

## DOPO GLI SCONTRI DI SABATO

# Follia: guardie pro-Pal contro la Polizia

Gli organizzatori: basta agenti nei cortei. Insorgono i sindacati delle Forze dell'ordine: chiari gli intenti eversivi

segue dalla prima

**ALESSANDRO ASPESI**

(...) ha dichiarato il militante filo-palestinese intervenendo ieri alla conferenza stampa per spiegare «come sarebbero andate realmente le cose».

Secondo lo storico attivista, oggi impegnato alla Camera del Non Lavoro, «sabato è stata costruita una trappola per non parlare della manifestazione contro genocidio, riarmo e repressione». «Ci sono sempre scritte sui muri, quella è una scusa, l'obiettivo era attaccare in modo eclatante la manifestazione» ha continuato il leader pro-Pal cercando di dettare le regole. «Non permetteremo più che le forze dell'ordine entrino nei cortei in questo modo, devono stare all'inizio o alla fine, come è sempre stato», intima Germano, «noi abbiamo già organiz-

zato una riunione perché non è possibile che chi disente finisca in questura o rischi la vita».

In soccorso a Germani è arrivato anche Khader Tamimi, delle comunità palestinesi lombarde. «A Milano si organizzano manifestazioni pro-Pal ogni sabato da un anno e mezzo e non è mai successo niente», sottolinea Tamimi. «La Digos ci conosce uno ad uno, secondo noi hanno spaccato volontariamente il corteo a metà per uscire sui giornali e denunciare scontri». Il palestinese ha poi chiesto alle autorità di dire la verità, spiegando che «parlare di scontri è falso». «Eravamo un corteo unito, quel che è successo è stata una frammentazione voluta,

l'obiettivo non siamo noi ma la denuncia del genocidio in Palestina». Accuse alle forze dell'ordine che sono continuate con le parole di Layla dei Giovani Palestinesi d'Italia. «I violenti non siamo noi, ma i poliziotti che caricano gente inerme indossando felpe di estrema destra», spiega l'attivista, che per il 25 aprile annuncia battaglia: «Non ci lasciamo spaventare, scenderemo in piazza più preparati e uniti». Frasi shock che naturalmente preoccupano, e non poco, i sindacati delle forze dell'ordine. «Security



Peso: 33-1%, 35-50%

pro-Pal contro la Questura? Questa decisione da parte di movimenti sovversivi non fa altro che legittimare le azioni e i fermi posti in essere durante il corteo di sabato», spiega Massimiliano Pirola, segretario del Sap, con 40 anni di servizio e un Ambrogino d'oro alle spalle. «Soggetti che minano la sicurezza e l'ordine pubblico con ogni tipo di violenza non possono vantare alcun diritto di manifestare, serve più che mai l'applicazione del decreto sicurezza che riporti il rispetto delle istituzioni e degli uomini in divisa che le rappresentano», continua Pirola, «serve l'applicazione di un daspo che non permetta più a certi soggetti di imporre prepotenza e

violenza gratuita nelle piazze del nostro Paese». Allarmato anche Domenico Pianese, segretario generale del Coisp. «Quelle dei pro-Pal sono farneticazioni che dimostrano gli intenti eversivi di soggetti che vogliono organizzare le loro manifestazioni senza riconoscere le regole che presidono la sicurezza pubblica». Per Pianese il servizio di sicurezza promesso dai palestinesi rappresenta «una visione anarchica del diritto a manifestare». «Vogliono decidere loro dove, come, quando e con quali regole scendere in piazza», continua il segretario, «per chi conosce la storia il paragone con i movimenti eversivi degli anni '70 viene spontaneo». «Le parole

dei manifestanti palestinesi rappresentano un oltraggio a tutte le donne e gli uomini in divisa che ogni giorno rischiano la vita per garantire la sicurezza al cittadino», spiega Ilario Castello, segretario Nuovo Sindacato Carabinieri. «Il loro è un tentativo meschino di confondere le acque», continua Castello. «La verità è che quella dell'Arma è una storia di assoluta fedeltà allo Stato, dei teppisti che dichiarano di volere creare un servizio di sicurezza contro i carabinieri rappresentano una sfida non solo per noi ma per le istituzioni stesse». Per il segretario Nsc occorre quindi che la politica mandi «un messaggio chiaro e bipartisan prima che una situazione già al limite degeneri in qualcosa di ir-

reparabile». E naturalmente anche la politica è in allarme per quello che potrebbe accadere nelle prossime manifestazioni milanesi. «È ormai evidente che pro-Pal e centri sociali vogliono sovvertire lo stato», spiega Silvia Sardone, eurodeputata e consigliere comunale della Lega. «Il paventato servizio d'ordine per difendersi dalla Questura è una chiara dichiarazione di guerra allo Stato», spiega la Sardone, «la sinistra milanese, ma anche nazionale, prenderà le distanze?». Taglia corto invece Daniele Nahum, consigliere comunale di Azione, per il quale «è solo lo Stato che deve garantire la sicurezza nelle manifestazioni, tutto il resto è superfluo».



In foto, la manifestazione di sabato scorso nel corso della quale ci sono stati diversi momenti di tensione e scontri tra pro-Pal e agenti di Polizia



Peso: 33-1%, 35-50%